

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 3 (1930)  
**Heft:** 3

**Artikel:** L'esercizio tattico del 15 giugno  
**Autor:** Antonini, Marco  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-238969>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## L'esercizio tattico del 15 giugno

Ci eravamo dati convegno nel cortile dell'ufficio postale di Lugano alle 7.30 di domenica 15 giugno, per partire in auto postale alla volta di Astano, da dove doveva principiare l'esercizio tattico. Ad uno ad uno arrivavano i partecipanti, quasi tutti muniti di sacco da montagna, contenente il necessario per il modesto spuntino alla militare previsto nel programma. Uno e due... non facciamo nomi, si erano però fidati delle più larghe e robuste spalle di qualche camerata e si erano presentati alla partenza portando sotto il braccio un involto ben confe-



zionato dalla premurosa moglie, domandando con l'aria più innocente del mondo se qualcuno avesse avuto un po' di posto nel suo sacco... Naturalmente più voci risposero: « qua, dallo a me ». Ed il pacco in men che non si dica era scomparso in qualche sacco già ben rigonfio, con visibile soddisfazione di quello che, con questo semplice stratagemma, era riuscito a fare... il portoghes.

Alle 7.40 siamo partiti in undici, con a capo il sig. Col. di S. M. Gansser, il direttore ormai abituale di tutti i nostri esercizi militari. Alle 8.30 giungevamo ad Astano, dove alla comitiva si univa un giovane camerata, il solo giovanissimo. Dove erano rimasti i numerosi ufficiali di fresca nomina, quelli che come gli altri e forse più degli altri, non dovrebbero trascurare queste belle occasioni per rinfancarsi nelle loro conoscenze militari?

Da Astano incominciò la salita a zig zag. Nessuno dei partecipanti, tranne il capo, sapeva cosa ci aspettasse. Tanto che qualcuno, pensando che si trattasse di una innocente scampagnata, si era presentato con delle eleganti e lucenti scarpe da passeggio, buone appena per far su e giù dal lungo lago! E sì che l'esperienza avrebbe dovuto insegnare a tutti che quando in testa marcia il Col. Gansser, si sa esattamente quando si parte, quando si torna... ma non si sa mai fin dove si va!

Che bella giornata, cielo meraviglioso, sole cocente ma smorzato dalla brezza che veniva su dal Lago Maggiore, visibile in quasi tutta la sua estensione dal nostro sentiero.

Un primo alt dopo mezz'ora e spiegazione della situazione. Fuori le carte, un minuto per orientarci e lettura della supposizione. Si trattava di un interessante esercizio di sicurezza e di attacco del reggimento.

Poi su ancora. I più pensavano che una volta raggiunto il passo



di Foeta, a circa 1000 metri, non si sarebbe più proseguiti e che l'esercizio si sarebbe svolto su quell'altura.. supponendo di essere più in alto, per esempio sul Moncucco o sul Lema. Tutto si suppone in questi esercizi! E difatti abbiamo fatto un alt, all'ombra di un gruppo di giovani abeti. Ne approfittammo subito per fare uno spuntino fuori programma. Erano del resto le 10.30. A questo seguì immediatamente la discussione della prima fase dell'esercizio, la posa degli avamposti durante la notte prima dell'attacco.

Poi avanti ancora, in fila indiana sul ripido dosso a panettone, che forma il Moncucco. Eravamo persuasi che la meta sarebbe stata questo cuccuzzolo, alto circa 1400 metri, anche perchè il mezzogiorno non era lontano. Arrivati al Moncucco invece non ci siamo fermati che pochi istanti, il tempo di tirare il fiato e di rimetterci nella situa-

zione tattica. Quante invocazioni da parte dei senza chiodi... per una fila di chiodi e quante volte l'assoluta mancanza di acqua ha fatto invocare ad un capitano... senza chiodi una Pilsener o una Basler di quelle dell'Hunziker... « ein Basler, Fräulein ». E rispondevano il sole implacabile e le risa dei camerati.

Ma ad un certo momento, a furia di invocazioni, venne anche la birra, fece capolino da un modesto sacco che nulla lasciava presu-  
mere contenere tanto tesoro! Era un po' calda e tutti ne bevvero un sorso.

Quindi avanti ancora... passo passo fino alla vetta del Lema dove arrivammo verso le 13. Incantevole vista da ogni lato, da Lugano,



lontana nella nebbiolina prodotta dai primi caldi, alle Alpi maestose. E giù in basso il bel Malcantone, tutto verde di castagni e di prati e cosparso di pittoreschi villaggi e di casolari isolati in mezzo alla campagna.

Breve fermata, studio della carta e della situazione poi giù di corsa, dove vicino, ad un alpe, una fontana zampillante acqua freschissima, ci invitava a disporci attorno ad essa per il frugale spuntino di mezzogiorno. Breve anche questa fermata, perchè la continuazione dell'esercizio avrebbe richiesto ancora qualche ora ed il sole aveva già incominciato ad abbassarsi verso ponente. Alla cima del Monucco si svolse e si chiuse l'esercizio di attacco del reggimento. E poi giù, di

nuovo, a sbalzi per l'erta china, fino ad Astano, fino a Sessa, rimpiangendo che non ci fosse stato concesso di prolungare la nostra permanenza sulla deliziosa montagna, per respirarne l'aria balsamica e goderne l'incanto.

Che caldo, che afa giù in basso! Ma ci aspettava una degna chiusura della fatica. Dico fatica per così dire e perchè a corto di allenamento. In fondo, fatta in condizioni normali, una gita al Lema non è che una passeggiatina. Ci aspettava, dicevo, una cena a Ponte Tresa, organizzata nientemeno che in onore del vecchio comitato del Circolo, che aveva avuto la buona idea, alla fine dello scorso anno di far posto ai più giovani elementi.

Naturalmente a Ponte Tresa erano convenuti diversi altri soci, di quelli della vecchia guardia per la maggior parte. E mi piace ricordare il Ten. Col. Luzzani, comandante di Circondario, il Maggiore Kauffmann, il Maggiore Weissenbach, il Capitano Brocchi e altri cari e fedeli camerati, venuti a dividere con noi le ultime ore della laboriosa giornata, attorno ad una allegra tavola, alla frescura della brezza del nostro lago.

La compagnia si sciolse poi da Hunziker... dove la tanto invocata cerevisia fece sorridere di viva e intima soddisfazione coloro che nel Lema l'avevano tanto desiderata e pregustata.

Un grazie di cuore al sig. Col. di S. M. Gansser che ha diretto coll'abituale chiarezza e competenza l'interessante esercizio ed una esortazione ai camerati più giovani perchè abbiano, seguendo l'esempio del loro Comandante di Reggimento e dei camerati più anziani a non disertare mai esercizi come quello del 15 giugno, che sono non solo utili per l'istruzione tattica degli ufficiali, ma che danno l'occasione di passare alcune ore di sana e spensierata allegria fra i soci del Circolo ed i camerati del Reggimento.

CAPITANO MARCO ANTONINI.